
Sognando l'estate con Shakespeare

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

430 anni fa (probabilmente!) il bardo scriveva una delle sue commedie più famose

È estate. E si ha voglia di spensieratezza. Un breve stacco (per chi se lo può permettere) dalle fatiche e dalle brutture del presente, per riconciliarsi con la propria anima, col mondo attorno. Si ha voglia di lievità. Di danzare con le **Tre Grazie**^[1] - **Letizia, Splendore, Prosperità** - immagini di ciò che rende leggero il cuore. Oppure si ha voglia di vagare senza meta nel bosco magico di quella deliziosa commedia di **William Shakespeare che è Sogno di una notte di mezza estate**. È proprio su questa che vorrei spendere due parole. È vero che Shakespeare è celebrato per le sue **grandiose tragedie, Re Lear su tutte, poi Macbeth, Otello, Amleto, Giulio Cesare, Romeo e Giulietta e via dicendo**. Ma le sue commedie non sono affatto da meno. Sono fantastiche. Sono loro che mi hanno fatto innamorare del bardo inglese. Quando abitavo a New York non me ne perdevo una, cercavo ogni rappresentazione a off-off **Broadway** o quelle di **Shakespeare in the Park**, l'evento che metteva in scena gratuitamente, nel teatro all'aperto di Central Park, due commedie ogni estate, di cui almeno una di Shakespeare. Il *Sogno di una notte di mezza estate* è un'opera in cui esplode tutta la fantasia del giovane Shakespeare. In ogni sua battuta sprizza la spensieratezza dell'estate. **È un ingegnoso amalgama di amore, di magia, di equivoci, di situazioni comiche e surreali**. È un intreccio di elementi diversi: è come se lo splendore di fili di seta fosse tessuto assieme a ruvide fibre di canapa filata in casa, è come se tra ragnatele ricoperte di rugiada filtrassero i raggi della luna. **Sogno di una notte di mezza estate è ambientata in una foresta incantata**. I giovani Ermia e Lisandro si trovano nei guai poiché il padre di Ermia la vuole costringere a sposare Demetrio, mentre lei è innamorata di Lisandro. I due amanti decidono così di fuggire nella foresta per vivere il loro amore lontano dalle pressioni famigliari. Ma nella foresta si scatena una serie di eventi imprevedibili. **Gli umani si trovano coinvolti nel mondo fatato**, tra incontri notturni di amanti, balletti, canti delle fate. Hanno a che fare con **Oberon e Titania**, re e regina delle fate, e con il **folletto Puck**. Il quale lancia un incantesimo su Lisandro per farlo innamorare di Elena invece che di Ermia, ma finisce per far innamorare Titania di sé stesso, causando una serie di malintesi. Anche **Bottom**, il fabbro, si trova coinvolto nelle vicende della foresta. Durante la notte Puck lo trasforma in un uomo con testa di asino e lo fa innamorare di Titania. La sua incapacità di comprendere la nuova condizione in cui è finito, dà un altro tocco di ilarità alla commedia. Nella notte di mezza estate, **la foresta incantata diventa il luogo in cui la realtà si confonde e i sogni si avverano**. Senza preoccupazioni, tutti si abbandonano al sorriso del presente e all'amore, tra lo sguardo complice della natura. **La commedia ha un lieto fine**. Dopo una serie di equivoci e di intrighi, le coppie si riuniscono e gli amanti trovano la felicità. Allora la magia della foresta si dissolve e tutto torna alla normalità. Lasciando dietro di sé una scia di gioia e di leggerezza. Proprio come ogni riposo estivo dovrebbe fare. *Sogno di una notte di mezza estate* è un misto di gaiezza, di passione e di pensieri profondi, che continua ad affascinare il pubblico di tutto il mondo. Nei secoli è stata adattata in film, cartoni animati, ha ispirato **musiche di Mendelssohn e di Britten**. In essa esplode tutta l'irresistibile genialità di Shakespeare che, oltre a essere un grande poeta, era anche un avveduto uomo d'affari, un accorto produttore teatrale in sintonia con i gusti del pubblico, che sapeva entusiasmare e deliziare. Non si sa quando il *Sogno* sia stato composto. In un passaggio del secondo atto Titania descrive una recente brutta stagione, un'estate quasi invernale, con maltempo, nebbia, allagamenti. Su questa base, **alcuni studiosi la collocano (forse!) nell'anno 1593. 430 anni fa. Ma è una commedia che nonostante l'età non ha perso nulla del suo fascino**. ^[1] Il riferimento è al gruppo marmoreo delle *Tre Grazie* (copia di epoca romana da originale ellenistico) della libreria Piccolomini del Duomo di Siena

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it